

Signor Presidente, Magnifici Rettori, Chiarissimi Professori e Ricercatori, Autorità civili militari ed ecclesiastiche, Colleghi, Studenti, Signore e Signori, è con profonda emozione e soddisfazione personale, in tale importante e significativa occasione, che ho l'onore oggi di porgervi i saluti di tutti i colleghi amministrativi, tecnici e bibliotecari della nostra Università.

Il corrente Anno Accademico assume una rilevanza particolare per tutte le Amministrazioni universitarie visto il delicato quadro economico finanziario degli Atenei italiani.

A tal proposito, è ormai a tutti noto anche la posizione del nostro Presidente della Repubblica Ciampi che recentemente ha affermato: "Per uscire dalla crisi economica, la scommessa sul futuro si gioca con solidi e costanti investimenti nella ricerca di base che diventa successivamente ricerca applicata". A seguito il Presidente ha aggiunto: "La ricerca di base è fondamentale, serve anche a trattenere i nostri cervelli in Italia".

Il Consiglio Europeo di Barcellona, svoltosi nel marzo del 2002, ha fissato il traguardo del 3% del prodotto interno lordo (Pil) per la spesa complessiva nella Ricerca e lo Sviluppo. In Europa, infatti, il livello medio attuale si attesta intorno all'1,9% del Pil, contro il 2,7% negli USA e il 3% in Giappone, divario, questo, destinato ad ampliarsi. Il nostro Paese, in particolare, destina al sistema universitario (didattica più ricerca) poco più dell'1,07% del Pil, ossia circa la metà della media europea. Per raggiungere, quindi, gli obiettivi prefissi a Barcellona, i dirigenti europei hanno assegnato al settore privato il compito di sostenere due terzi della spesa in Ricerca e Sviluppo.

Non c'è dubbio, quindi, che le imprese italiane devono impegnarsi ad investire di più in prodotti a maggior contenuto tecnologico, spostandosi da una specializzazione che, nel tempo, si è concentrata nei settori più tradizionali. Il problema, allora, diventa quello di rifondare il rapporto fra Università e Impresa. Se spostiamo l'attenzione sulla nostra realtà locale, quest'ultimo aumenta per complessità ed anche per importanza, ma diventa l'unica via da percorrere. Ben venga la realizzazione di una cooperazione fra enti di ricerca pubblici e privati per la partecipazione a programmi europei per una ricerca in favore delle piccole e medie imprese. Ma soprattutto quest'ultime, che costituiscono l'unico tessuto imprenditoriale in Molise, vedrebbero nella nostra Università un partner imprescindibile se meglio aggregate in sistemi consorziali.

Il Personale Tecnico Amministrativo guarda con grande interesse ad una possibile convergenza in tale direzione. Oltre alle tradizionali attività di supporto e gestionali, ovvero quelle tipicamente amministrative, esso è infatti sempre più cosciente anche del ruolo che è chiamato a svolgere nella didattica, nella ricerca ed in quelle attività dirette a sensibilizzare il mondo accademico e la collettività sui temi della formazione e dello sviluppo. È proprio riconoscendo tale complementarietà nel sistema accademico che il Personale Tecnico Amministrativo, da tempo, attende l'adozione di nuovi modelli organizzativi che, se dotati di sufficiente flessibilità ed apertura al cambiamento, garantiranno una gestione sempre più efficiente ed efficace. Quanto appena detto si traduce spesso in un aumento del carico di lavoro ed un aggiornamento continuo nelle competenze richieste. Il Magnifico Rettore, sempre attento e sensibile alle esigenze in materia di

politica del personale, conosce appieno queste esigenze e le nostre richieste di aggiornamento professionale. Queste non possono che tendere a contribuire, con qualità e quantità, alla realizzazione delle finalità istituzionali dell'Università: ricerca e istruzione superiore, elaborazione e trasmissione delle conoscenze scientifiche, innovazione culturale, scientifica e tecnologica della società.

Il tutto deve essere supportato però da un ampliamento delle risorse umane ed un adeguato riconoscimento finanziario in rapporto ai compiti e gli obiettivi da raggiungere.

Se l'Università (e la nostra in particolare, visti gli ultimi eventi calamitosi che hanno colpito il territorio molisano) deve rafforzare il proprio ruolo in questa fase di transizione per essere un fattore trainante nello sviluppo regionale, è doveroso che ad essa si guardi come ad una opportunità di investimento per l'impresa privata locale. A tal fine è fuor dubbio che quest'ultima vada incentivata, mediante forme quali la detassazione per gli investimenti nella ricerca, questi ultimi di entità davvero trascurabile, e nel Mezzogiorno quasi inesistenti. Noi riteniamo che Università ed Impresa possano liberamente esprimere una comunità di intenti senza che la ricerca però rinunci al suo ruolo "autonomo", di spinta all'innovazione che ha sempre rivestito.

Colgo l'occasione, in rappresentanza di tutti i Colleghi, di rivolgere a Lei, Sig. Presidente del CUN (Consiglio Universitario Nazionale), l'invito a dare maggior rilievo, nelle sedi più opportune e soprattutto in termini di assegnazione delle necessarie risorse finanziarie, alle Istituzioni universitarie, templi del sapere e della ricerca, testimonianze della cultura di un Paese.

Rivolgo a tutti i presenti un caloroso saluto e a tutti i colleghi un augurio con la speranza che quest'anno sia foriero di grandi soddisfazioni per tutti noi, sempre disponibili ad ogni sforzo per contribuire alla crescita e alla valorizzazione del nostro Ateneo.

Vi ringrazio per l'attenzione.

*Antonino Di Iorio*